

LA SHOAH: TESTIMONIANZE E GALLERIA DI IMMAGINI

All'inizio degli anni Quaranta, i nazisti portarono a termine una delle maggiori atrocità progettate nella Storia: lo sterminio sistematico di un intero popolo, gli ebrei.

Sospinta dalla delirante ideologia razzista di Hitler, la Germania nazista, tra il 1942 e il 1943, provocò la morte di circa sei milioni di ebrei, deportati in decine di lager sparsi in tutta Europa.

Sostenendo la diversità biologica dei popoli e il diritto di annientare le razze ritenute inferiori rispetto a quella ariana, Hitler fu protagonista di una vera e propria rivoluzione demografica.

Tale genocidio è chiamato "Shoah", un termine che in ebraico significa letteralmente "annientamento", "sciagura" e sostituisce quello più controverso e generico di "Olocausto" (sacrificio, distruzione di gruppi etnici).

1. I presupposti politici e razzisti della politica nazista di sterminio

Più di un terzo di circa 50 milioni di individui che perirono durante la seconda guerra mondiale furono vittime della politica di sterminio senza precedenti attuata dal III Reich. In tutta la storia della civiltà non sono mai stati programmati e perpetrati eccidi su così larga scala né – a memoria d'uomo – si è mai fatto ricorso, per uccidere, a metodi addirittura industriali. Alla base della politica di espansione e di sterminio nazista vi era non solo l'aspirazione a dominare politicamente l'Europa e il mondo, ma anche il progetto di operare, nei territori che si ritenevano far parte dello "spazio vitale" tedesco, veri e propri sconvolgimenti demografici, seguendo la dottrina razziale nazista che proclamava l'ineguaglianza biologica dei popoli e il diritto delle superiori nazioni "germaniche" a dominare quelle inferiori: Ebrei, Zingari, Slavi e altre. [...]

La prima tappa avrebbe dovuto essere la trasformazione del III Reich tedesco in uno Stato etnicamente omogeneo, come lapidariamente riassumeva lo slogan "un solo Stato, un solo popolo, un solo capo". I primi a farne le spese furono gli Ebrei, costretti a lasciare in massa la Germania da una serie di leggi e ordinanze discriminatorie, vessazioni, atti di terrore e dallo spettro della deportazione nei campi di concentramento, per effetto dei quali il loro numero diminuì dal gennaio 1933 al settembre 1939 da 500 000 a 200 000. [...]

Uno dei metodi più efficaci (accanto alle esecuzioni e allo sfinimento fisico in carcere, nei vari luoghi di pena e nei ghetti) era l'assassinio in massa in centri di sterminio immediato e nei campi di sterminio. [...] Nel regime poliziesco del III Reich il campo di Auschwitz svolgeva una duplice funzione: quella di campo di concentramento in cui lo sterminio di prigionieri di diversa nazionalità (Polacchi, Zingari, Russi e altri) veniva realizzato gradualmente nel tempo; quella di centro di sterminio immediato.

Liberamente tratto da Auschwitz, il campo nazista della morte, Edizioni del Museo Statale di Auschwitz-Birkenau, 1997



2. Gli stadi della distruzione

Il primo stadio della distruzione degli Ebrei progettata da Hitler fu, tra il 1933 e il 1938, di privare gli Ebrei della Germania di tutti i loro diritti. I decreti si succedevano l'uno all'altro rapidamente.

Il primo promosse un giorno di boicottaggio dei negozi e degli affari ebraici. In seguito venne proibita la macellazione di animali secondo il rituale delle leggi ebraiche riguardanti il cibo. Ci fu poi il rogo dei libri di scrittori ebraici. Il primo campo di concentramento – Dachau, vicino a Monaco – fu organizzato nel 1933.

Il 15 settembre 1935 le cosiddette *Leggi di Norimberga*, che erano in realtà leggi razziali antiebraiche, entrarono in vigore. Gli Ebrei non potevano più essere considerati cittadini tedeschi. Coloro che erano di sangue misto, vale a dire figli di matrimoni fra Ebrei e ariani, erano chiamati *Mischlinge*, o meticci, ed erano soggetti alle stesse dure leggi. Gli Ebrei non erano più autorizzati a servire sotto la bandiera tedesca. [...]

La *Kristallnacht*, la "Notte dei Cristalli", durò ben due giorni. Quasi tutte le case degli Ebrei furono incendiate. Abitazioni e negozi ebraici vennero saccheggiate e distrutti. Molti Ebrei furono arrestati e inviati nei campi di concentramento. [...]

Poi venne proibito loro di frequentare scuole tedesche ed essere titolari di proprietà e aziende. Il progetto nazista era di rendere le loro condizioni di vita inaccettabili, privandoli di ogni possibilità di guadagno e lavoro. Tale tattica, speravano, li avrebbe indotti a lasciare la Germania.

Liberamente tratto da I. Auerbacher, *Io sono una stella*, Bompiani



3. Le eliminazioni di massa

Quasi sempre il modo di procedere dei gruppi di sterminio era il seguente. Giunti in una località si facevano indicare i più importanti Ebrei del posto e in particolare il rabbino, cui affidavano l'incarico di costituire un Consiglio ebraico. Il domani, o qualche giorno dopo, il Consiglio ebraico veniva avvertito che la popolazione ebraica doveva essere registrata in vista di un trasferimento verso un "territorio ebraico" in via di costituzione in una regione dell'Ucraina o altrove. Il Consiglio era pertanto incaricato di convocare la popolazione che, nelle località di una certa importanza, veniva anche avvertita con manifesti. Data la rapidità dell'operazione, l'ordine in genere era eseguito dagli abitanti, non ancora informati dei metodi tedeschi [...].

Gli Ebrei venivano caricati sugli autocarri, talora su vagoni merci, e trasportati a qualche chilometro dalla città, verso un burrone o un fossato anticarro. Spogliati del loro denaro, degli oggetti di valore e spesso dei loro stessi abiti, uomini, donne e bambini venivano immediatamente fucilati sul posto. [...] Le fucilazioni non erano l'unico sistema cui ricorsero i Kommandos nazisti. Si ebbero, sulle rive del Mar Nero, degli annegamenti collettivi [...] vi furono casi di Ebrei bruciati vivi. [...]

Infine, nella primavera del 1942 cominciarono ad apparire un po' dappertutto in Russia camere a gas ambulanti, sotto forma di "autocarri a gas", allestiti nel frattempo a Berlino.

Liberamente tratto da L. Poliakov, *Il nazismo e lo sterminio degli Ebrei*, Einaudi



4. Deportazione

Tra i pochissimi Ebrei tedeschi sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti, vi è Inge Auerbacher, che, nel 1942, venne internata nel campo di Terezin (Cecoslovacchia), all'età di soli sette anni. Con gli occhi di una bambina, l'autrice descrive a distanza di anni quella terribile esperienza, mostrando tutto lo stupore, l'incredulità e la paura tipici dell'infanzia.

*In un mattino che marchiò la sorte,
mamma aprì la lettera di morte.
Le sfuggì di bocca un grido acuto:
"È proprio vero, tutto è perduto,
non siamo più cittadini con nome,
ora è un numero il nostro cognome".
Per troppo tempo, negato il pericolo,
abbiamo sperato, ma era ridicolo.
Il documento non dava alcuna ragione,
in valigia mettemmo abiti di stagione.
Non si sapeva dove ci conducevano.
Fummo radunati come in una piazza
destinata a isolare la nostra "razza".
Ci impacchettarono in un treno blindato,
avremmo rivisto ciò che si era amato?
Attraversammo una campagna a noi ignota,
e dopo due giorni arrivammo: era finita!*

*Stava a Bohušovice quella stazione:
"Lasciate ogni cosa, nessuna discussione!"
Circondati da guardie con fruste e fucili,
paura e stanchezza ci mostravano vili,
a terra cadevano i malati e i vecchi,
ferendo l'aria con urli secchi.
Dopo due miglia, a Terezin arrivammo
le alte mura toglievano luce, notammo.
Con un solo vestito e ancor perquisiti,
alla fortezza di Dresda fummo infine spediti.
Là dormivamo sul nudo pavimento,
chiedendoci "che altro"? ad ogni momento.
La notte avvolse col suo drappo scuro
il nostro animo disperato e insicuro.
Apparteneva a Satana quella città.
Era così il mondo? Non c'era pietà!*

Tratto da I. Auerbacher, Io sono una stella, Bompiani







